

C. — REGIONI POLARI.

LA SPEDIZIONE AL POLO NORD DI S. ANDRÉE. — Da una interessante relazione manoscritta del nostro socio, conte Alessandro Zannini, togliamo le seguenti notizie intorno alla Spedizione al Polo di S. Andrée.

« Notizie dalle Spitzberghe del 28 giugno, giunte a Tromsö, nella Norvegia settentrionale, per mezzo di un bastimento da pesca inglese, e di là telegrafate a Stoccolma, portano che la Spedizione al Polo Nord diretta dal signor S. A. Andrée, già imbarcatasi a Gotemburgo

fino dal 7 del detto mese sul vapore « Virgo », ha preso stanza sulla punta Nord dell' Isola Danese (Danskön) situata sul Nord-Ovest delle Spitzberghe. Ivi si è già dato mano ai lavori preparatori che procedono regolarmente. La stagione è eccezionalmente favorevole, stante il prematuro scioglimento dei ghiacci.

In Danskön deve effettuarsi il gonfiamento dell'areostato. A siffatto arditissimo viaggio sono particolarmente rivolti gli sguardi di tutto il popolo svedese, alla di cui nazionalità il sig. Andrée appartiene.

Il pallone offre due condizioni speciali sulle quali fermasi la pubblica attenzione. L'una consiste nelle tre funi-guide (inglese: *guide ropes*) che da esso scenderanno fino alla terra. Col diminuirne la velocità, allentando l'effetto dei venti, e mercè le tre vele applicate al pallone stesso, offriranno all'areonauta il mezzo di influire, ancorchè in modo limitato e ristretto, sulla direzione del pallone.

È soltanto in regioni deserte come quelle che percorrerà questa spedizione, che siffatte funi possono essere adoperate, avvegnachè altrove incontrerebbero sul suolo, sul quale sono destinate a scivolare, ostacoli insormontabili e cagionerebbero danni non facilmente risarcibili; il ghiaccio e la nuda terra presentano invece per esse condizioni singolarmente favorevoli. Il signor Andrée non pretende con ciò alla gloria di avere risolto il problema della direzione degli aerostati, è però riuscito con tali funi e vele ad ottenere una deviazione sulla direzione del vento di un angolo persino di 40° , e in media di 27° . In molti casi siffatta risultanza, se pur ristretta e relativa, può però trar seco grandi conseguenze, permettendo, per esempio, di trasportarsi da una corrente all'altra o di esplorare topograficamente le regioni percorse.

L'altra condizione particolare è quella di avere assicurato al pallone la facoltà di navigare nell'aria almeno per 30 giorni, e che anzi adesso sperasi all'occorrenza di poter raddoppiare e triplicare. La distanza dalle Spitzberghe al Polo è di circa 1100 chilometri, sicchè, anche ammettendo nell'areostato solo una velocità media di 27 chilometri all'ora avrebbersi un tempo maggiore dell'occorrente per l'andata, la permanenza di qualche giorno nella regione polare e il ritorno verso la Siberia, l'Alasca od altrove.

Allegansi vari altri motivi per bene augurare della spedizione. Nel luglio ed anche in agosto godesi di luce e sole continui; minime sono le variazioni della temperatura; pochi o nulli gli effetti della elettricità, cioè tuoni, uragani, etc.; diminuito il pericolo della neve che copra e sommerga il pallone, avendo anzi questo anche un coperto per difenderlo appunto contro tale eventualità.

Tre sono gli areonauti, essendo il signor Andrée accompagnato dal meteorologo dottor Nils Eckholm e da un giovane distinto fisico, il signor N. Strindberg; mentre l'uno dei tre starà di guardia sul ponte del pallone, gli altri due potranno riposare nella gondola sottoposta munita di due letti. La partenza è fissata in luglio, appena terminato il gonfiamento, il che, ora dicesi, sarà verso il 25. In due giorni, se non prima, gli arditi viaggiatori dovrebbero giungere al Polo, navigare in quella regione per circa una settimana, e indi scendere, secondo i venti, in una delle terre dell'Asia o dell'America circondanti il mare artico, addentrandosi possibilmente abbastanza per calare nell'abitato.

Il pallone, com'è noto, fu costruito in Parigi nel laboratorio del signor H. Lachambre, sotto la sorveglianza del signor Gastone Tissandier, dopo che il progetto era stato sottoposto alla somma autorità del colonnello Renard, capo del servizio areostatico militare francese. Ha 20 metri e 50 cent. di diametro e un volume di 6000 metri cubi.

Le tre funi-guide fatte di fibra di cocco sono lunghe 500 metri ciascuna e le tre vele hanno una superficie totale di 83 metri quadrati. La gondola ha due metri di diametro, è ricoperta di un tetto, ben chiuso, con due finestre di ventilazione ed osservazione; per ogni evenienza è provvista di una barca, una slitta, vettovaglie per tre persone per cinque mesi, tre fucili con 1500 cartucce, lenti, scala, ancora, ed in essa inoltre staranno 2000 chilogrammi di zavorra. La spedizione porta pure seco tutti i necessari istrumenti scientifici e geografici, nonchè 3000 metri di doppio filo telefonico per mantenere la comunicazione tra la casa eretta in Danskön per gonfiarvi e proteggere il pallone e il vapore « Virgo » ancorato a distanza dalla costa, ed anche, nel caso in cui si trovasse possibile di cominciare l'ascensione mantenendo il pallone frenato, tra questo e il detto vapore.

Le correnti e la forza dei vari venti dominanti nelle varie parti della regione artica furono in modo speciale studiate dal dott. Eckholm. Il signor Andrée credesi pure, con gl'istrumenti di cui è fornito, in grado di sempre determinare, a pochi chilometri di differenza, la situazione in cui si troverà.

Il preventivo per la spesa è di 155,000 franchi. La sottoscrizione all'uopo aperta fu subito coperta, avendo S. M. il Re Oscar contribuito per quasi il terzo della somma.

In una memoria presentata nel febbraio scorso all'Accademia delle Scienze e alla Società Geografica di Stoccolma, il signor Andrée affermava il problema dell'esplorazione del Polo Nord essere oramai un problema tecnico e ridursi a una semplice questione di trasporti, di veicoli,

di locomozione. In Londra, nel Congresso Geografico dell'estate scorsa, come è già noto, voci autorevoli e sperimentate nella navigazione aerea sonosi pronunciate in senso opposto, cioè alcune contro la spedizione ed altre in favore; tra le ultime va specialmente osservata per la sua competenza quella del colonnello Watson. Interrogai in Stoccolma una primaria autorità, il prof. barone Nordenskiöld, il quale, pure riconoscendo i gravi pericoli a cui la spedizione va incontro, nutre in lei fede. « Se anco » dissemi « l'Andrée non toccherà il Polo, potrebbe traversare la regione polare, sbarcarè sia in Siberia, sia altrove, riportando utili scoperte ed osservazioni ».

Non v'ha dubbio che lo stesso gonfiamento di un pallone così vasto può presentare ostacoli inaspettati. Il signor Andrée ha però, affermasi, previsto tutto il possibile. Rimane l'imprevedibile, che in simile impresa può deciderne la sorte.

Valgagli quale augurio il motto: *Audaces fortuna juvat* ».
